

come nella occasione della vacanza di cattedra primaria essi si rivolgessero agli ambasciatori della Repubblica nei vari Stati d'Italia ed anche di Europa, ed ingiungessero loro di cercare dovunque la persona che meglio convenisse per mantenere la fama dello Studio nell'altezza voluta, utilizzando direttamente essi stessi al medesimo scopo quelle relazioni che aveano contratto nelle occasioni in che aveano rappresentata la Serenissima appresso i più potenti sovrani. »

E le nomine erano tali da illustrare quell'Ateneo e da renderlo principale fra le Università italiane ed anche straniere.

E questi, ripeto, non erano professori, nè uomini che professassero la scienza per la quale dovevano presentare al Governo della Repubblica i nuovi professori. Quanto poi al caso attuale, debbo dichiarare che il professore nominato come ordinario alla cattedra della clinica chirurgica di Padova, già professore effettivo di propedeutica chirurgica, reggeva quella Clinica chirurgica con molto valore, durante la malattia dell'illustre Vanzetti, da parecchi anni; che quel professore è uno dei più distinti chirurghi italiani; e che Padova è lieta e superba di averlo a decoro e a lustro nella sua Università. (*Approvazioni*).

Romanin-Jacur. È vero! è vero!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siacci.

Siacci. Nella discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio, io feci un cenno degli osservatori geodinamici. Oggi dirò qualche cosa degli osservatori astronomici, ma in ben altro senso. Sarò brevissimo, non chieggo alla Camera che pochi minuti di cortese attenzione. Sarò tanto più breve, inquantochè l'argomento è poco gradito alla Camera, la quale ascolta forse più volentieri parlar di scuole, di cliniche, ed anche di cannoni; che non di osservatori e di telescopi. Non io certamente anteporrò i telescopi ai cannoni, tuttavia gli uni non escludono gli altri; anzi gli uni e gli altri possono andare benissimo d'accordo, se badiamo a quanto accade presso tutte le nazioni più civili e più forti, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Russia, e perfino nell'America del Nord, dove il popolo più pratico del mondo possiede il telescopio più potente dell'Universo.

L'Italia possiede dodici osservatori astronomici; uno a Torino, uno a Milano, uno a Pavia, uno a Parma, uno a Modena, uno a Bologna, uno a Firenze, uno a Napoli, uno a Palermo, e due a Roma.

Se badiamo al numero delle specole, l'Italia è la nazione più astronomica del mondo; ma se badiamo alla produzione scientifica, è alla coda di tutte le nazioni, quantunque sia la patria di Galileo.

La maggior parte di questi osservatori, nasconde la sua impotenza o la sua ignavia sotto frequenti e pesanti pubblicazioni meteorologiche; molto si fa in fatto di termometri e di barometri, ma di telescopio quasi nulla.

Per avere un'idea della nostra poca attività astronomica, basta ricordare che in questo secolo sono stati scoperti 275 asteroidi e di questi solamente undici in Italia; quantunque la scoperta del primo sia dovuta all'illustre Piazzi, nel 1801.

Di 180 comete, quattro sole furono scoperte in Italia.

Ricorderò anche che nel 1865, dopo la pubblicazione di un catalogo di Argelander che novera più di 300,000 stelle, fu costituita una Società astronomica internazionale che doveva completare quel catalogo; a questa Società l'Italia non poté prender parte, perchè mancavano istrumenti adatti alle ricerche.

Aggiungo che la fotografia astronomica iniziata dal Secchi e dal Vico è morta in Italia, mentre è con molta gloria rappresentata in Francia. La spettroscopia iniziata dal Donati non è rappresentata che da un solo uomo, dall'illustre Tacchini il quale dee limitare le sue osservazioni alle protuberanze e alle macchie del sole.

Questo stato di cose dura da un pezzo. Nel 1875, l'onorevole Bonghi, allora ministro della pubblica istruzione, fece invito a tutti gli astronomi d'Italia, compreso il Secchi, di prendere parte al Congresso degli scienziati riuniti allora a Palermo. Questi astronomi riuniti in una sezione speciale, presentarono varie proposte di riforma; ma, caduto il Gabinetto di cui faceva parte l'onorevole Bonghi, il Gabinetto che gli succedette non poté dare opera ad esse, spinto come era da riforme più urgenti. Tuttavia fece qualche cosa, e portò da 100,000 a 130,000 lire la somma stanziata in bilancio per gli osservatori. Di più migliorò il materiale, specialmente a Milano, a Torino, a Palermo, a Napoli, ed a Firenze. Ma siamo ancora molto lontani dall'aver osservatori paragonabili alle specole di Parigi, di Nizza, di Pulkova, di Berlino e di Washington.

Non voglio dire che in Italia non si abbiano buoni osservatori. Per esempio, quello di Napoli, qualora fosse fornito di tutti i necessari istrumenti, potrebbe diventare uno dei migliori osser-